



**ORDINE  
ASSISTENTI  
SOCIALI**  
*Consiglio Nazionale*

*La Presidente*

Roma, 21 ottobre 2014

Prot. 4733/14

Al Sig. Presidente del Consiglio dei Ministri  
Dott. Matteo Renzi

Al Sig. Ministro della Giustizia  
On. Andrea Orlando

e, p.c. Al Sig. Capo di Gabinetto del Ministro della  
Giustizia - Pres. Giovanni Melillo

Loro Sedi

Oggetto: segnalazioni del Consiglio nazionale dell'Ordine degli assistenti sociali sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri recante "*Regolamento di organizzazione del Ministero della Giustizia e riduzione degli Uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche del Ministero della Giustizia*"

Ill.mo Sig. Presidente del Consiglio,  
Ill.mo Sig. Ministro,

il Consiglio nazionale dell'Ordine degli assistenti sociali esprime un sostanziale apprezzamento per l'impianto complessivo dell'organizzazione del Ministero della Giustizia che ne riconfigura l'assetto di funzionamento nel quadro più generale delle riforme che il Governo sta attuando nei differenti settori per rispondere a fini di razionalizzazione della spesa ed efficacia dell'azione amministrativa, in linea con le direttive e gli obiettivi che ci si è posti in quanto stato membro dell'Unione europea. La decisione di far confluire in un unico Dipartimento le aree minorenni e adulti appare una scelta di senso in quanto focalizza l'attenzione non solo sull'età ma anche su una prospettiva più generale di gestione delle misure di comunità.

Come già a Vostra conoscenza, una parte significativa degli iscritti all'Ordine è impegnata nei settori dell'area penale adulti e minorenni; in particolare, per quanto riguarda l'intervento nell'ambito penale minorile, nel nostro Paese lo stesso risale agli anni '50 del secolo scorso così come è ricca l'esperienza nell'esecuzione penale esterna per gli adulti. Pertanto, con lo scopo di offrire alcuni spunti migliorativi alla riorganizzazione così come ora configurata - anche rispetto ad alcuni aspetti sostanziali - sulla scorta delle esperienze e degli studi sin qui portati avanti a livello nazionale e internazionale, si evidenziano, di seguito, alcuni punti che paiono di particolare

rilevanza per far sì che l'impianto complessivo abbia la possibilità di svilupparsi in maniera efficace:

1. l'accorpamento previsto in un'unica direzione generale delle funzioni relative alle gestioni del personale e delle risorse (che potrebbero essere inglobate tra quelle del Capo Dipartimento), unitamente a quelle per l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile, di fatto non riconosce un adeguato valore alle funzioni ed alla specializzazione del servizio sociale della giustizia minorile, così come riconosciuto dal DPR 448/88 e dal DL 272/89. A tal proposito si osserva che la specializzazione in materia minorile, enunciata e auspicata in diversi documenti anche promananti dal Governo (si veda, fra gli altri, il Piano nazionale accoglienza della Conferenza unificata con Regioni ed EE.LL. del 10 luglio 2014), risponde a criteri di prevenzione ed in ultima analisi anche di contenimento della spesa, come hanno dimostrato, di recente, i risultati di una ricerca nazionale promossa dallo stesso Ministero della Giustizia sugli esiti degli investimenti in area penale esterna, presentata a Roma nel maggio scorso nel corso di un convegno promosso da questo Consiglio nazionale, al quale hanno preso parte anche autorevoli rappresentanti del Governo. Si chiede, pertanto, che tale configurazione venga rivista dal momento che, tra l'altro, nulla muterebbe sul versante della consistenza del numero degli incarichi dirigenziali previsti e delle spese, mentre verrebbero preservati la specificità della cultura minorile e i principi costituzionali che prevedono organizzazioni mirate per i minorenni;

2. su alcuni aspetti quali la declinazione delle competenze della Direzione generale dell'esecuzione penale esterna, lo sviluppo degli interventi di collaborazione e consulenza dell'esecuzione penale esterna negli istituti penitenziari per adulti, la necessità di un livello regionale o interregionale anche per il settore adulti e la configurazione dell'ambito del residenziale minorile, è necessario che possa essere fatta chiarezza e che siano declinate diversamente le opzioni ad oggi previste o, viceversa, non esplicitamente indicate;

3. si rappresenta inoltre l'opportunità di prevedere, seppure all'interno di un unico organismo che si occupi della formazione del personale, una sezione specifica per la formazione in ambito minorile, per garantire quegli aspetti di multidisciplinarietà, multidimensionalità ed attenzione al contesto, necessari per intervenire in maniera adeguata, anche rispetto alla mutevolezza dei sistemi, con gli adolescenti e con le loro famiglie nonché della necessità di mantenere attivo il settore dedicato alla ricerca che consente non solo di monitorare gli interventi ma anche di preservare, attraverso la progettazione europea, gli indispensabili contatti tra il nostro sistema di giustizia e il contesto internazionale;

4. le risorse, umane, di beni e strumenti, ad oggi assegnate ai Dipartimenti, come più volte segnalato, sono insufficienti: il nuovo sistema di probation per adulti e minorenni dovrà essere dotato di strumenti adeguati ai numerosi ed impegnativi



**ORDINE  
ASSISTENTI  
SOCIALI**  
*Consiglio Nazionale*

*La Presidente*

compiti a cui è chiamato a rispondere;

5. in ultimo, si auspica venga presa in considerazione la possibilità che la denominazione del nuovo Dipartimento "Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità", possa essere modificata inserendo oltre al concetto di interventi di comunità, che in pieno si condivide, il riferimento esplicito non solo alla Giustizia Minorile, che senz'altro va mantenuto, ma anche all'area adulti che dalla denominazione attuale risulta certamente chiaro per gli 'addetti ai lavori' ma fuor di dubbio meno all'esterno.

Consapevoli che il recupero di alcuni profili culturali fin qui sviluppati in particolare nell'area del probation non è soggetto a spesa e che qualsiasi riforma necessita di adeguati passaggi e cambiamenti non solo di natura procedurale ma anche e, forse, soprattutto, culturale, ci si dichiara, sin d'ora, disponibili a promuovere adeguate azioni - destinate non solo agli iscritti a questo Ordine professionale - al fine di governare e rendere realmente efficace il cambiamento auspicato. Per garantire la piena efficienza del sistema penale minorile e degli adulti, infatti, è necessario favorire ogni forma di collaborazione con tutti i soggetti coinvolti nel cambiamento, consci che solo unendo le diverse competenze e soffocando le derive autoreferenziali degli attori in campo si potranno raggiungere i risultati auspicati.

Al proposito, si anticipa l'intenzione del Consiglio nazionale di organizzare a breve una giornata di studio per approfondire le tematiche sopra esposte: di fatto, il regolamento traccia una cornice di riferimento ma gli assetti organizzativi andranno concretizzati nei decreti attuativi e il servizio sociale intende dare il proprio contributo per costruire nuove cornici che contemplino scelte organizzative rispettose di contenuti e buone prassi professionali presenti nelle due aree interessate.

Nella speranza che le osservazioni sopra citate possano essere recepite nell'emanando regolamento ed anche tenute in considerazione nell'estensione dei decreti ministeriali, in prima istanza per ampliare l'efficacia degli interventi posti in essere per il recupero e il reinserimento sociale dei soggetti devianti che ha come diretta conseguenza un maggior grado di benessere complessivo della comunità ed anche al fine della migliore organizzazione del Ministero, Vogliate gradire i più cordiali saluti del Consiglio nazionale, oltre che i miei personali



Silvana Mordegli